



Si quaeris

Mensile a cura della Confraternita di Sant'Antonio - Molfetta

Anno XIII – Numero 11

Novembre 2017

Si Quaeris - foglio informativo confraternale (manoscritto per uso interno) - *Redazione*: don Vito Marino, Marcello la Forgia, Sergio Pignatelli, Domenico Pasculli, Vito Domenico Savio Pasculli, Michele Calò, Giuseppe de Bari, Nicola Giovine (Priore)

www.confraternitasantantoniomolfetta.it - info@confraternitasantantoniomolfetta.it



Preghiera e suffragio per i defunti nel cammino della Confraternita



Commemorazione dei defunti, le motivazioni della ricorrenza



“Un anno con don Tonino”, nell'anno del XXV

Sempre attenti alla preghiera e al suffragio



di Domenico Pasculli (archivista)

Seguendo le raccomandazioni della Chiesa di pregare per i vivi e per i morti, anche con le elemosine, le indulgenze e le opere di penitenza, la nostra confraternita, nel cammino della fede, ha offerto quest'opera di misericordia spirituale a tutti gli aderenti. La storia del sodalizio in periodi e momenti specifici si è intrecciata nel ricordo della preghiera per i defunti.

Il sacerdote **don Crescenzo de Candia**, padre spirituale del sodalizio, nel 1774, scrivendo la «*Storica Sinopsi*» sull'origine della Confraternita, nel prologo dell'opera, metteva in evidenza come il Sodalizio fosse una realtà spirituale e temporale e come ambedue queste realtà formano insieme il corpo mistico di Gesù Cristo Figlio di Dio. Questa



realtà ci conforta e ci fa comprendere come la comunione con i defunti e la nostra preghiera per loro possa non solo aiutarli nella purificazione delle loro mancanze, ma rendere efficace la loro intercessione in nostro favore.

Noi crediamo alla comunione di tutti i fedeli di Cristo, di chi è pellegrino su questa terra, dei defunti che compiono la loro purificazione e dei beati del cielo: tutti insieme formano una sola Chiesa. In questa comunione l'amore misericordioso di Dio e dei suoi Santi ascolta costantemente le nostre preghiere.

Sempre attenta alla preghiera del suffragio, il primo Statuto della Confraternita indicava come gli officianti del sodalizio dovessero prender possesso delle

loro funzioni nel giorno in cui si celebrava la messa per i confratelli e le consorelle defunte, o il giorno dopo, non impedito della solennità del santo protettore. E lo stesso statuto stabiliva che il padre spirituale dovesse adempiere agli obblighi delle messe di suffragio per le anime dei defunti («*Regole della confraternita di S. Antonio*», 1763 A.D.M.)

I Confratelli, le Consorelle, i devoti del Santo, da sempre hanno affidato alla Confraternita, per la memoria dei defunti, offerte e lasciti che gli amministratori pro tempore hanno accettato in suffragio e in particolare facendo celebrare nella chiesa di sant'Andrea il sacrificio eucaristico («*Libro delle Significatorie*», 1759--1801 A.S.C.)

Nel solco della tradizione di onorare i defunti, il sodalizio nel 1853 fece costruire nel nuovo camposanto di Molfetta la cappella per la sepoltura dei defunti. In questo luogo santo, l'assemblea dei confratelli convocata il 16 dicembre 1951 stabiliva che le prime messe dell'ottavario dei defunti, si dovessero celebrare nella cappella cimiteriale («*Libro dei verbali*», 1950 A.S.C.).

Il mese di novembre suscita in noi il ricordo di chi ci ha lasciati e il desiderio di rinnovare nella preghiera gli affetti che ci hanno tenuti uniti nella vita terrena. In questa prospettiva, la Confraternita ha rafforzato quest'Opera di Misericordia e per questo, a nostra richiesta, il servo di Dio don Tonino



Bello, col decreto dell'otto dicembre 1988, concesse le indulgenze plenarie e parziali e autorizzò il 13 novembre 1990 (con don Nicola Azzollini come Padre spirituale e Elios Ideo Mauro Mauroantonio come priore) l'istituzione del Pio Legato del Suffragio Perpetuo per la celebrazione annuale delle sante messe in suffragio dei confratelli, delle consorelle e dei devoti di Sant'Antonio.

Nel cammino terreno la Confraternita soccorre e sostiene questa necessità spirituale con l'impegno nella preghiera, con le pratiche di penitenza e l'acquisto delle indulgenze e non è mancata di disciplinare nel regolamento approvato dal Vescovo Luigi Martella in data 6 aprile 2013, la regola per il suffragio assicurando la messa ogni ultima domenica del mese, la commemorazione dei fedeli defunti nell'ottavario, la messa il giorno dopo la festa di Sant'Antonio e il Pio Legato del Suffragio Perpetuo.

Si tratta di un'opera meritoria ricordare coloro che ci hanno preceduto e fatto del bene, continuare a sentirci vicini nel cammino di purificazione che stanno compiendo. Per questo noi in questa circostanza preghiamo: «*O Signore accorda ai nostri fratelli e sorelle defunti il riposo che hai preparato per i Santi. Li abbiamo amati e non li lasceremo finché per le preghiere non saranno ricevuti nella tua casa*» (S. Agostino).

Commemorazione dei defunti, storia e significato



di Maria Camporeale

«*Sol chi non lascia eredità d'affetti / poca gioia ha dell'urna*». Così recita Foscolo in «*Dei Sepolcri*», esprimendo in due versi uno dei capisaldi della fede cristiana: l'amore come scopo supremo della vita terrena e l'amore che non teme il distacco fisico, perché l'eredità di affetti continuerà a ravvivare la memoria dell'estinto. Proprio a chi rinasce a Vita Eterna si riferisce Fo-

scolo, quando scrive: «Non vive ei forse anche sotterra, quando / gli sarà muta l'armonia del giorno, / se può destarla con soavi cure / nella mente de' suoi? Celeste è questa / corrispondenza d'amorosi sensi, / celeste dote è negli umani; e spesso / per lei si vive con l'amico estinto / e l'estinto con noi (...)». L'affidare a Dio la memoria di un caro defunto, prendendo parte

all'Eucarestia del 2 novembre, come anche la visita alla tomba dei nostri cari, è proprio una *"celeste dote negli umani"*, è un gesto d'amore, è un perpetuare la memoria, un rinsaldare i legami, un rinnovare la testimonianza di affetto verso i fratelli scomparsi, solo fisicamente.

Questa giornata di celebrazione ha origini antichissime. Per quanto riguarda la cerimonia cristiana, sembra che i primi riti di omaggio collettivo ai defunti risalgano addirittura al periodo delle catacombe, sotto l'imperatore Diocleziano. A Roma, inoltre, era d'uso raffigurare sulle porte dei sepolcri l'immagine di Lazzaro, probabilmente proprio per rafforzare la speranza di un futuro ritorno dei cari scomparsi.

Già le civiltà più antiche celebravano gli antenati tra fine ottobre e inizio novembre. Leggenda vuole che si riferisse al periodo del **grande Diluvio**, nella Genesi. Infatti, Noè costruì l'arca nel *«diciassettesimo giorno del secondo mese»*, cioè il nostro novembre.

Il rito è passato per i secoli e per le civiltà e quella che sembra aver avuto più seguito fu quella **celtica**. La *"notte di Samhain"*, la notte di tutti i morti e di tutte le anime, la celebrazione più importante del calendario celtico si festeggiava tra il 31 ottobre e l'1 **novembre**. Per i primi cristiani queste tradizioni erano **difficili da perdere**, cosa che spinse la Chiesa cattolica ad adeguarsi. Nel 835, **Papa Gregorio II** decise di spostare la festa di *"Tutti i Santi"* dal 13

maggio all'1 novembre, sperando di dare un nuovo significato ai culti **pagani**.

La **festa dei morti** vera e propria, fissata nella data del 2 novembre, nasce prima dell'Anno Mille in Francia, nel Convento di Cluny. L'abate benedettino **sant'Odilone di Cluny nel 998**, con la riforma cluniacense, stabilì infatti che le campane dell'abbazia fossero fatte suonare con rintocchi funebri dopo i vesperi del 1° novembre per celebrare i defunti, ed il giorno dopo, il 2 novembre, l'eucaristia sarebbe stata offerta *«pro requie omnium defunctorum»*. In seguito il rito venne esteso a tutta la Chiesa Cattolica e, dopo secoli, continua ad essere celebrato con la stessa intensità emotiva.

OTTAVARIO 2018

2 novembre

ore 18.00 - Santa Messa

3 - 4 - 6 - 7 - 8 - 9 novembre

ore 18.30 - Santa Messa

5 novembre

ore 9.00 - Santa Messa nella Chiesa del cimitero e momento di preghiera nella capella cimiteriale della Confraternita

Il Responsabile della Cappella cimiteriale confraternale, come di consueto, distribuirà ai Confratelli e ai devoti il foglio per lucrare le indulgenze dei cari defunti.

Un anno con don Tonino



di Nicola Giovine (Priore)

L'anno pastorale è appena iniziato e la nostra Diocesi, oltre ad avere gli occhi puntati sul Sinodo dei giovani che si terrà nel mese di ottobre 2018, mette in risalto la ricorrenza del 25° anniversario della morte del **Servo di Dio don Tonino Bello**. Per questo importante evento

fervono i preparativi per ricordare, attraverso attività mirate, la testimonianza di don Tonino nel suo magistero episcopale nella diocesi. Per questo, sul settimanale diocesano *Luce e Vita*, sono state pubblicate le prospettive generali e le proposte da mettere in cantiere per celebrare

degnamente l'evento. Il settimanale, inoltre, incoraggia altre iniziative autonome di altre organizzazioni. Anche noi in quest'anno celebrativo, mensilmente, vogliamo offrire sul foglio informativo "Si quaeris" **un piccolo contributo di memoria viva della presenza di don Tonino nella nostra comunità confraternale.**

Durante il suo episcopato, la Confraternita è stata molte volte visitata e non sono mancati i momenti d'incontri, partecipazioni, avvenimenti, celebrazioni di liturgie e documenti attraverso i quali don

Tonino ci ha lasciato segni indelebili con lo stile del pastore che guida le sue pecore sulla via di Cristo.

La nostra cronaca ci racconta che la prima presenza del Vescovo nella Confraternita è avvenuta per la festa di sant'Antonio del 1984, invitato dal Priore Michele Scardigno: oltre a celebrare la liturgia solenne in onore di sant'Antonio, benedisse la teca della reliquia del Santo donata dai Confratelli Saverio Bufi e Michele Cataldo, ovvero la reliquia che veneriamo nel giorno della Festa della Lingua.

Tale reliquia fu richiesta dal confratello Salvatore de Candia nel 1983 e consiste in un frammento della cute di sant'Antonio rivenuta nella ricognizione fatta a Padova del corpo del Santo del 1981.

La prima benedizione di don Tonino alla Confraternita giunse sotto lo sguardo di sant'Antonio e nella festa che celebrava per la prima volta con noi ci colpì per la sua parola efficace. Ripropose, il vangelo di Gesù con parole buone lasciandoci un messaggio profondo: «scorgere Gesù di Na-

Confraternita di S. Antonio
Mottola

Alla Confraternita di
S. Antonio, perché tutti i
componenti di essa seguano
S. Antonio e sappiano scorge-
re avanti a lui Gesù
di Nazaret - Augusti.

+ don Tonino,
Senato

13-VI-84

zareth davanti a sant'Antonio!». Ci ha affascinato già da quel primo incontro perché parlava di Gesù con i suoi gesti, il suo sorriso, la sua comunicazione in cui specificava i giusti insegnamenti e da cui doveva attingere la nostra Confraternita, dalla pietà popolare, in un modo tutto nuovo di interpretarla e viverla.

E il suo messaggio era chiaro: ripartire da Cristo per un rigoroso impegno di purificazione della nostra identità di

cristiani credibili, di confratelli, consorelle e devoti del Santo con lo sguardo rivolto a Gesù.

Seguire Gesù davanti a sant'Antonio per don Tonino è non soltanto in un periodo dell'anno, in occasione della ricorrenza della Tredicina e della festa, ma incamminarsi con la processione della vita, metafora del cammino per raggiungere il Paradiso, in compagnia di Antonio di Padova, avendo lo sguardo puntuto alle spalle di Gesù.

Certamente per noi don Tonino è stato il precursore del rinnovamento spirituale e organizzativo del sodalizio. Ci ha indicato la strada e il ruolo che la confraternita deve vivere nella chiesa e nella società.

La presenza di don Tonino segnò lo spartiacque tra un modo obsoleto di vivere la Confraternita e una nuova forma di partecipazione ispirata al vangelo di Gesù.

Di questo dà testimonianza un vecchio Confratello grato alla Confraternita perché da quel giorno con sant'Antonio ha fatto suo il vangelo di Gesù incontrando don Tonino Bello, vescovo.